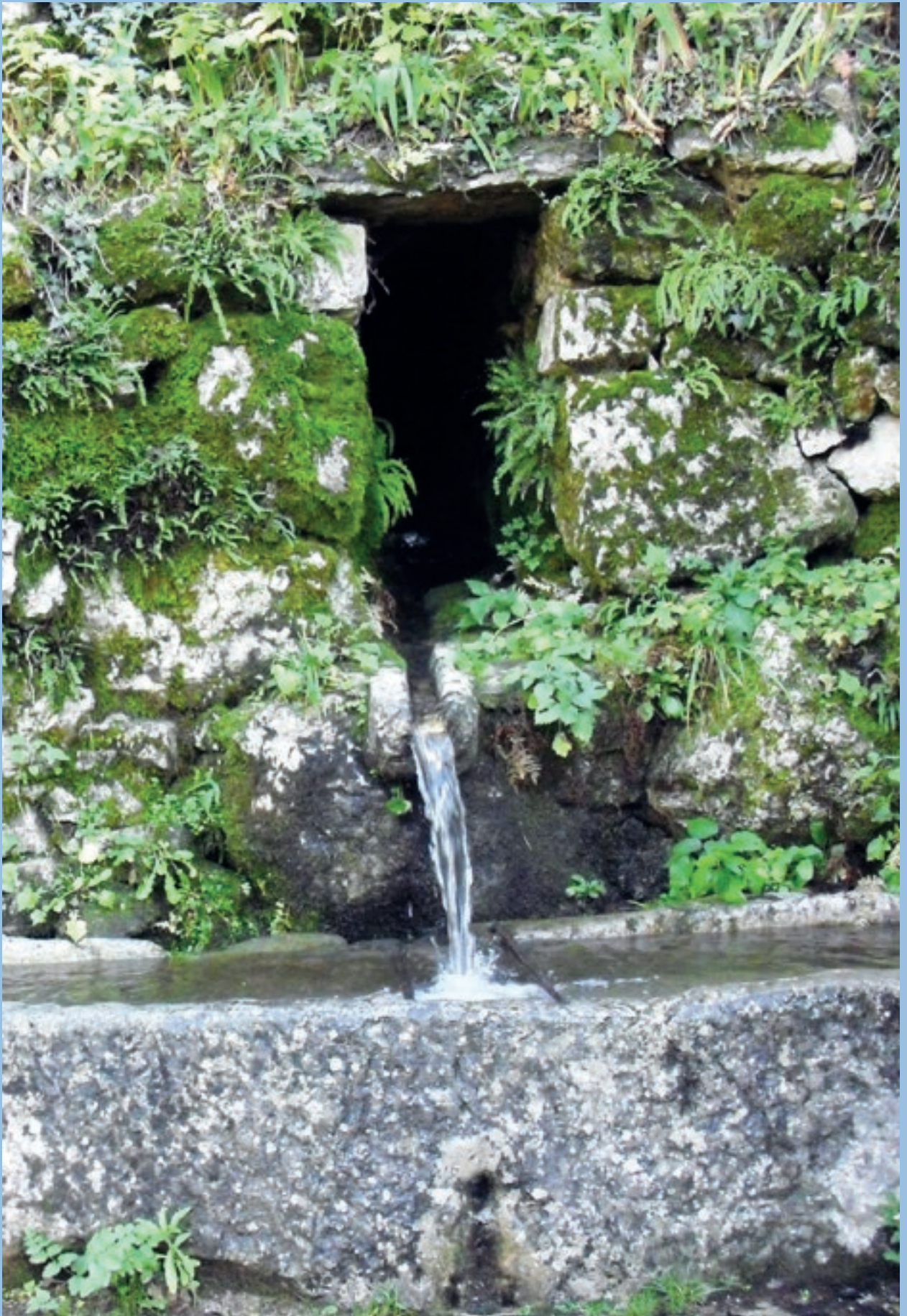


ANNO MMXIX - N. 1-2 - 2019
Časnik Slovencev po Svetu
PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

EMIGRANT





Čeplesišče

Foto: Oddo Lesizza

Cepletischis



EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione Emigranti
Sloveni del Friuli Venezia Giulia

Direzione, Redazione, Amministrazione:
33043 Cividale - via Ivan Trinko, 8 (Ud)
tel. 0432 732231 - fax 0432 700817
slovinciposvetu@spin.it

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juligraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI
Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

Editoriale	p. 3
Seminario di Palermo. Una rete di giovani italiani nel mondo	p. 4
Aleksandrinke	p. 13
In Memoriam	p. 15
Gli emigranti siamo ancora noi	p. 16
La nobiltà della cucina nelle nostre valli	p. 20
Elezioni comunali 2019. Molte conferme e poche novità	p. 22
Dan slovenske kulture	p. 24
Evropske volitve Mozaik različnosti	p. 26

I muri non sono caduti

Sono passati trenta anni, praticamente una generazione, da quel giorno in cui abbiamo visto la folla di berlinesi che dall'est si riversava all'ovest.

Scene di gioia, felici loro e felici noi per la caduta di un muro che non era solo una costruzione in cemento ma un simbolo profondamente radicato nella coscienza di tutto il mondo.

Chi l'aveva costruito vedeva in esso la divisione fra il bene e il male, fra la giustizia e l'ingiustizia, fra la libertà e la tirannia. Chi lo guardava dall'altra parte pensava esattamente la stessa cosa, naturalmente a parti invertite.

Il mondo, non solo Berlino, era nettamente diviso. Il muro era ormai entrato nelle menti e nella coscienza di tutti. Ognuno sapeva da che parte stare. In sostanza il mondo era, in qualche maniera, semplificato e forniva alcune coordinate di fondo per interpretare il presente e immaginare il futuro.

La guerra fredda a livello mondiale, con alcune guerre "calde" nelle periferie dei due imperi globali, costituiva un incubo sempre vivo e presente dentro ognuno di noi.

Poi, finalmente, il muro non c'era più.

Tutta l'umanità trasse un enorme sospiro di sollievo e pensò di potersi incamminare lungo un sentiero di pace e di sviluppo armonico per tutto il genere umano.

Fior di filosofi e sociologi avvalorarono questa prospettiva.

Oggi sembra che quell'avvenimento di trenta anni fa faccia parte della preistoria, non tanto per la sua, relativa, lontananza nel tempo quanto perché è impressione diffusa che un sogno sia svanito.

Un muro è caduto ma infiniti muriccioli stanno crescendo. Sono talmente tanti che spesso l'individuo, e non solo le nazioni e le comunità, si trova prigioniero di qualcosa che lui stesso sta erigendo fra sé e tutto il resto.

Il nazionalismo, non dimentichiamo mai che esso fu l'origine e la causa di due terribili guerre mondiali, sta occupando lo spazio politico, economico e psicologico come mai era successo da oltre settanta anni.

Non ci si rende conto che affermare la propria primogenitura non può che far nascere e rafforzare anche negli "altri" lo stesso sentimento, nelle grandi come nelle piccole formazioni sociali.

Grandi figure che dominavano l'allora palcoscenico mondiale hanno potuto distruggere un grande muro e far intravedere un'umanità più libera e più pacifica.

Oggi piccole figure, fra queste purtroppo dobbiamo annoverare anche noi stessi, costruiscono piccoli muri che finiranno per distruggere quello che trenta anni fa avevamo iniziato a costruire.

Seminario di Palermo. Una rete di giovani italiani nel mondo

Palermo 16 – 19 aprile 2019
www.seminariodipalermo.it



I quattro rappresentanti del Friuli Venezia Giulia con Luigi Papais

Su iniziativa della 7° commissione “Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove” del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero (CGIE), 115 giovani di tutto il mondo, in rappresentanza dei Com.It.Es. o delle Regioni, si sono incontrati a Palermo per creare una rete che abbracci tutto il mondo.

Personalmente ho potuto partecipare a questa bella iniziativa nella mia veste di rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia e in parti-

colare dell’Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia.

La Regione è stata inoltre rappresentata da Davide Anzolini, dell’associazione pordenonesi proveniente da Londra (Regno Unito), Lisa Vidulich dei Giuliani nel Mondo proveniente da Johannesburg (Sudafrica) e Sabrina Verger del Fogolar Furlan di Montevideo (Uruguay).

Nel corso di quattro giorni, assieme ai miei 114 nuovi amici, abbiamo molto riso, bevuto e man-

giato, ma soprattutto abbiamo ascoltato, scritto, parlato e lavorato sul tema dell'avvenire degli Italiani all'estero.

Una delle grandi questioni del seminario è stata: cosa è l'identità?

Per noi, i 115 giovani di Palermo, l'identità non è qualcosa scritto su un pezzo di carta.

L'identità si costruisce quale conseguenza di tutte le esperienze e i percorsi che noi e i nostri predecessori abbiamo attraversato.

Per noi, giovani di prima, seconda, terza... generazione di Italiani all'estero l'Italia rappresenta la nostra identità tanto quanto il nostro/nostri Paesi di adozione.

Ed è per questo che abbiamo potuto constatare un grande coinvolgimento e una voglia di fare le cose in ognuno di noi, così come affermato nell'introduzione della Carta del seminario: "Siamo giovani italiani fuori dall'Italia, ciascuno di noi porta con sé associazioni e comunità da cui tornare e a cui raccontare l'esperienza del Seminario di Palermo.

Racconteremo che è proprio vero che gli italiani sono dappertutto, che abbiamo riso e riflettuto insieme di come alcuni tratti siano indissociabili da noi, a qualsiasi latitudine: siamo quello che mangiamo, ci riconoscono per come vestiamo, ma anche per la voglia di darsi da fare, con creatività e olio di gomito. Siamo quelli che si chiedono perché il mondo, a partire dalle istituzioni del nostro Paese, non potrebbe funzionare molto meglio, e che non rinunciano a mescolare l'energia con la rabbia per alimentare la speranza di cambiare non qualcosa, ma tutto."

Oggi, sebbene i quattro giorni del seminario sono passati, lavoriamo ancora.

In tutto il mondo si organizzano riunioni, organizziamo videoconferenze che fanno incontrare Americani, Australiani ed Europei (i fusi orari non ci fanno paura!), organizziamo conferenze aperte a tutti per spiegare quello che abbiamo messo in campo e quello che vogliamo continuare a fare, per noi, ma anche per voi, Italiani nel mondo!

Preparatevi a sentire ancora parlare di questi giovani che vogliono far muovere le cose e le faranno muovere ancora e ancora, perché noi vogliamo essere realisti e realizzare l'impossibile!

Clarisse Carlig

VECCHIA / NUOVA EMIGRAZIONE, in cerca di un'identità comune

Difficoltà:

Questione della lingua (italiano v. dialetto v. lingua locale).

Mancanza di visibilità/accesso info su organizzazioni esistenti sul territorio.

Scarsa presenza/interesse giovanile.

Opportunità:

Rafforzare o promuovere l'insegnamento dell'italiano.

Favorire associazionismo giovanile e dare più spazio ai giovani nelle organizzazioni esistenti.

Usare Comites/Consolati/CGIE come punto di accesso info.

Usare il modello "sistema paese": sinergia tra le imprese, istituzioni, associazioni, sistema educativo (università/scuole).

Eventi culturali e gastronomici per promuovere identità comune e scambio tra le generazioni.

Abstract

Abbiamo confrontato le nostre realtà di provenienza e quasi sempre esiste una netta separazione tra le comunità di vecchia emigrazione rispetto alla nuova.

Abbiamo evidenziato le esperienze e i metodi che hanno funzionato per colmare la distanza culturale e generazionale, descrivendone i fattori di successo.

I partecipanti vengono dagli USA, Guatemala, Sud Africa, Australia, Brasile, Canada, Germania, e Belgio. Tutti luoghi di grande emigrazione italiana sia in passato, da diverse generazioni, che in tempi attuali.

I problemi che notiamo in comune sono: la comunicazione tra gente che parla diversi dialetti, l'italiano o la lingua locale; accesso all'informazione strutturata (problema di visibilità dei gruppi/attività esistenti); scarso spazio/coinvolgimento dei giovani nelle organizzazioni locali.

Le nostre proposte e opportunità individuate sono: favorire l'insegnamento della lingua italiana, incoraggiare l'utilizzo delle organizzazioni locali (Comites, Consolati, CGIE, ecc..) come veicolo principale di raccolta e condivisione informazioni, nonché strumenti di promozione del sistema paese (mondo delle imprese, istituzioni, educazione, enti locali in territorio estero); promuovere l'associazionismo giovanile e il ruolo attivo dei giovani nelle organizzazioni locali, sostenere e promuovere eventi locali nei territori esteri (culturali, enogastronomici) destinati a un pubblico ampio sia di vecchia che di nuova emigrazione.

Emerge come fondamentale il ruolo delle istituzioni italiane per supportare non solo gli italiani di nuova emigrazione nel paese estero ma anche l'integrazione e cooperazione delle diverse comunità italiane negli stessi territori.



CGIE

Seminario di Palermo 16-19 aprile 2019



Carta del Seminario di Palermo

Siamo giovani italiani fuori dall'Italia, ciascuno di noi porta con sé associazioni e comunità da cui tornare e a cui raccontare l'esperienza del Seminario di Palermo.

Racconteremo che è proprio vero che gli italiani sono dappertutto, che abbiamo riso e riflettuto insieme di come alcuni tratti siano indissociabili da noi, a qualsiasi latitudine: siamo quello che mangiamo, ci riconoscono per come vestiamo, ma anche per la voglia di darsi da fare, con creatività e olio di gomito. Siamo quelli che si chiedono perché il mondo, a partire dalle isti-

tuzioni del nostro Paese, non potrebbe funzionare molto meglio, e che non rinunciano a mescolare l'energia con la rabbia per alimentare la speranza di cambiare non qualcosa, ma tutto.

Tanti di noi hanno vissuto in più paesi e città, i nostri genitori e i nostri nonni vengono da regioni diverse dell'Italia e del mondo, anche sforzandoci non riusciamo a vedere questa diversità come un problema, perché per noi, da sempre, è una ricchezza. Forse a volte complicata da gestire, nello sguardo di altri siamo "Altro" anche quando abbiamo la stessa residenza e lo stesso passaporto, ma ora sappiamo che questo spazio

“altro” possiamo abitarlo insieme.

Renderlo pieno di progetti.

Per appagare il nostro bisogno di cultura, di lavoro, di vicinanza radicata e ideale con l'Italia. Renderlo aperto ad un nuovo modo di pensare. Perché la mobilità non sia superficialità e la globalità mancanza di generosità per il luogo in cui si vive, ma perché si creino nuovi modi per noi di agire ed essere cittadini del mondo, ed al tempo stesso riconoscere e valorizzare le tante forze culturali, associative e professionali italiane.

Renderlo pieno di relazioni.

Perché, in questi giorni, la “Rete dei Giovani Italiani nel Mondo” è stata vissuta con passione e bellezza, e ci ha resi diversi da quando siamo arrivati, perché ormai, per sempre, parte della vita gli uni degli altri, noi, e le nostre comunità.

Renderlo concreto e condiviso.

Perché la “Rete dei Giovani Italiani nel mondo”, che raccoglie persone con bagagli carichi di esperienze uniche, può dare un forte contributo non solo nei paesi di provenienza ma anche al sistema Italia.

Vogliamo impegnarci per accorciare le distanze tra gli italiani fuori dall'Italia e le istituzioni,

TURISMO DI RITORNO

Cosa ci siamo detti e cosa proponiamo:

- Agevolare viaggi turistici in Italia.
- Attrarre fondi regionali.
- Utilizzare piattaforma online come catalizzatore.
- Convenzioni con hotel/agriturismi/associazioni turistiche.
- Ponte tra comunità estere e regioni.
- Sponsorizzare “paesi albergo”.
- Renderlo il controesodo attrattivo.

Abstract

La nostra idea è quella di sfruttare la rete (sito internet), per mettere in contatto le istituzioni (regioni e province), le associazioni e soggetti privati (hotel, ostelli case diffuse) in modo da agevolare il turismo delle comunità italiane sparse per il mondo.

ARTE

Gara e processo selettivo sistematico e concorsi giuria.

1. Ogni paese offre l'evento o festival nella città (evento già organizzato dalla collettività italiana).
2. Piattaforma multimediale con link di ogni artista e struttura legale ente giuridico (cgie).
3. Ogni Paese può pescare nella rete il link dell'artista che piace e attrae gente contattandolo e portandolo al festival.
4. Chiedere soldi ai Comites, istituti italiani di cultura, regioni e sponsor.

Abstract

Questo spazio dovrebbe far parte del sito web che preparerà Michael Sierra. Questo avrebbe i seguenti spazi:

1. Profili degli artisti. Nome, paese, occupazione, fotografie, curriculum, e-mail, cellulare e link dei lavori svolti.
2. Eventi. Notizie riguardanti gli spettacoli, mostre e festival svolti dagli italiani nel mondo.
3. Bandi e concorsi. Attraverso la comunicazione coi Ministeri, i Comites e le Regioni, creare uno spazio dove ciascuno possa mantenersi informato dei bandi e concorsi proposti da queste entità.
4. Esperienze. Spazio che serve per raccontare le esperienze e i consigli degli artisti che hanno già organizzato eventi: Come trovare sponsor? Com'è andata nelle proprie attività?

con azioni concrete e con l'obiettivo di rendere protagonisti tutti i giovani.

The Manifesto of the Palermo Seminary

We are young Italians living outside of Italy, each of us belongs to associations and communities, to which we will return and recount the experience of the Palermo Seminary. We will say that Italians really are everywhere, that we laughed and reflected about how certain traits are intrinsically ours, at any latitude: we are what we eat, we are recognized for how we dress, but also for our desire to get things done, with creativity and hard work. We are those who ask ourselves whether the world, starting with our country's institutions, could function better, we don't shy away from mixing energy with anger to fuel the hope of changing not just



CULTURA

Italia —> estero // estero —> Italia

Promuovere corsi regionali in Italia e all'estero:

lingua/dialetto

Breve storia

Vestiti tipici

Cibi tradizionali

Visita culturale

Musica / ballo

Fare piccole presentazioni sul Paese

Abstract

- Linee Guida Gestori Culturali lingua italiana

- Creazione figura "Ambasciatore Cultura Italiana nel Mondo"

- Scambio best practices globali

- Video "How to be Italian" e "How to speak Italian" per valorizzare chi siamo ovunque.

- Giornata italiani nel mondo che possa dar risalto al fenomeno migratorio italiano nel globo

something, but everything.

Many of us have lived in various countries and cities, our parents and our grandparents come from different regions of Italy and of the world,

and, even if we try, we can't see this diversity as a problem, because for us it has always been a resource. Perhaps one difficulty to manage at times: to the eyes of others we are "Other" even when we live in the same place and share the same passport. But now we know that we can inhabit this "other" space together, fill it with projects, in order to answer to our need for culture, work, and a profound and ideal closeness with Italy.

We can open up this space to a new way of thinking, in which mobility doesn't become synonymous with superficiality and globalization with indifference towards the place we inhabit, but rather lead to new ways for us to be and act as citizens of the world, while recognizing and promoting the many cultural, associative, and professional assets of Italians.

We can fill it with relationships because during these days we experienced the "Network of Young Italians Abroad" with passion and intensity. We are different from when we got here.

RAPPRESENTANZA GIOVANI

Elezioni Comites aperte ai giovani

1. Documento riassuntivo seminario Palermo (diffondere).
2. Giornata mondiale dei Comites/italiani all'estero (internazionale, istituzionale).
3. Contatti con regioni (Comites-Regioni).

Evento per Comites/Palermo.

Regolamentazione/trasparenza.

Informazione Comites (web):

- a. Video Comites.
- b. Video CGIE.
- c. Aggiornamento siti Farnesina/Comites.

Abstract

Considerata la scarsa presenza di giovani negli organi istituzionali italiani di rappresentanza, si propongono i seguenti obiettivi:

1- fase informativa: incontro a scopo divulgativo sull'esistenza e le funzioni delle istituzioni a livello comunitario, es. cosa sono i Com.It.Es., cosa è il CGIE... Il seminario di Palermo potrebbe a questo proposito rappresentare un punto di partenza per organizzare un incontro nelle nostre comunità locali di riferimento per fare rete e iniziare un discorso di promozione/informazione;

2- formazione, coinvolgimento e candidature: si è individuato il bisogno di formare le nuove leve attraverso collaborazioni con organi rappresentativi ed accademici già operativi ed operanti a livello locale, (come ad esempio il modello adottato in Argentina, dove si è sviluppata una collaborazione con le università che offrono dei corsi formativi "punto da approfondire"). Bisogna invogliare e facilitare il coinvolgimento e la candidatura di giovani per poter svecchiare la macchina rappresentativa. Inoltre (in maniera trasversale), qualcuno suggerisce di operare su:

3- collaborazione stato-regione: costruire/rafforzare la collaborazione tra le singole regioni, i residenti italiani all'estero della regione di appartenenza... (facilitare scambi, delegazioni etc...);

4- istituzionalizzazione "Giornata internazionale degli italiani all'estero": si andrebbe a individuare un'attività comune che gli italiani organizzerebbero in tutto il mondo, "lo stesso giorno"!

From now on, we will forever be a part of each other's lives and each other's communities.

We can make it a concrete and unified space. The "Network of Young Italians Abroad," which includes people with unique experiences, can give an important contribution not only to

the countries we live in but to the Sistema Italia as well. We want to commit to shortening the distance between Italians abroad and Italian institutions, with concrete actions, of which all young people will be the protagonists.

Carta del Seminario de Palermo

Somos jóvenes italianos que viven fuera de Italia, cada uno de nosotros lleva consigo asociaciones y comunidades a las cuales regresar y a quienes contar la experiencia del Seminario de Palermo.

Contaremos que es realmente cierto que los italianos están en todos lados, que hemos reído y reflexionado juntos sobre cómo algunos rasgos son intrínsecamente nuestros, en cualquier latitud: somos aquello que comemos, nos reconocen por cómo nos vestimos, pero también por las ganas de hacer, con creatividad y esfuer-

UN'ESPERIENZA ESTERA CONDIVISA IN ITALIA E PER L'ITALIA

Proposta: creare dei gruppi di collaborazione con l'Italia (istituzioni etc) per diffondere buone pratiche verso l'innovazione del sistema: cosa non funziona in Italia e cosa funziona all'estero!

Abstract

Abbiamo parlato in realtà non di come migliorare la comunicazione tra italiani all'estero o del miglioramento di una rete globale per gli italiani all'estero o di altri temi sviluppati dalla maggioranza, ma bensì ci siamo posti alcuni quesiti che ci conducono effettivamente ad alcuni problemi di fondo riguardanti "il perché" andiamo via dall'Italia e se ci conviene effettivamente ritornare in Italia. Quindi ci siamo orientati di più ai problemi dell'Italia e dei giovani italiani, cercando di capire come possiamo dare un aiuto all'Italia in base al nostro know-how acquisito in nazioni estere. Quindi la nostra proposta è di:

- creare dei gruppi collaborativi che, attraverso canali istituzionali, possano trasferire quelle "buone pratiche" che si trovano in nazioni estere e che in Italia mancano e quindi cercare di risolvere quei problemi che ci hanno portati (senza generalizzare) fuori dall'Italia.



zo. Somos aquellos que se preguntan porque el mundo, empezando por las instituciones de nuestro país, no podría funcionar mucho mejor, y que no renunciamos a mezclar la energía con la rabia para alimentar la esperanza de cambiar no algunas cosas, sino todo.

Tantos de nosotros hemos vivido en varios países y ciudades, nuestros padres y nuestros abuelos vienen de diversas regiones de Italia y del mundo, incluso esforzándonos no logramos ver esta diversidad como un problema, porque para nosotros desde siempre es una riqueza. Quizás a veces complicada de manejar, en la mirada de los demás somos “otro” incluso cuando tenemos la misma residencia y el mismo pasaporte, pero ahora sabemos que este espacio “otro” podemos habitarlo juntos.

Hacerlo lleno de proyectos.

Para saciar nuestra necesidad de cultura, de trabajo, de cercanía arraigada e ideal con Italia.

Hacerlo abierto a un nuevo modo de pensar.

Para que la movilidad no sea superficialidad y la globalidad falta de generosidad hacia el lu-

ITALIANI IN RETE / UN NETWORK DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Un sito come spazio di incontro per gli italiani all'estero che raccolga informazioni pratiche e sociali.

Area tematiche:

Eventi.

Persone di riferimento.

Offerte di lavoro per italiani.

Informazioni di arrivo/di rientro.

Istituzioni locali per italiani.

Abstract

Essendo coscienti della mancanza di diffusione di informazioni utili per gli italiani che migrano e arrivano o abitano in diversi paesi del mondo, informazione che esiste ma che non è a disposizione o non tutti conoscono, la nostra proposta è la creazione di un sito web che riunisca queste informazioni assolutamente utili per gli italiani all'estero.

L'obiettivo è da una parte mettere a disposizione, e tutta insieme, l'informazione di tipo utile (che esiste ed è necessaria) per gli italiani che si trasferiscono all'estero e, dall'altra parte, che serva come spazio di incontro. Partendo da una mappa di tutto il mondo con i vari continenti, gli utenti troveranno informazione sul paese d'interesse, sia di tipo pratico-amministrativo che più social, culturale.

Pensiamo che la migliore opzione sia impostarlo su WordPress perché è una piattaforma semplice.

Le aree tematiche principali sulle quale verterà sono:

1. eventi, progetti, iniziative.
2. Persone di riferimento (chi il migrante può contattare quando decide di andare in un certo paese).
3. Studio e lavoro (bandi, borse, tirocini, offerte di lavoro).
4. Informazioni di tipo pratico-amministrativo (tessera sanitaria, cittadinanza, iscrizione all'AIRE, ecc) per arrivo o rientro.
5. Istituzioni e associazioni locali di italiani.

Redazione

5 responsabili per ogni continente che si incontrano ogni mese via Skype.

X responsabili secondo il numero dei paesi che aderiscono.

1 responsabile da parte del CGIE.

gar in el que se vive, sino para que se creen nuevos modos para nosotros de accionar y ser ciudadanos italianos en el mundo, y al mismo tiempo reconocer y valorizar las tantas fuerzas culturales, asociativas y profesionales italianas. Hacerlo lleno de relaciones.

Porque en estos días, la Red de Jóvenes Italianos en el Mundo ha sido vivida con pasión y belleza, y nos ha hecho diferentes con respecto a cómo llegamos, porque prácticamente, para siempre y desde ahora, seremos parte de la vida de los unos y los otros, nosotros, y nuestras comunidades.

Hacerlo concreto y compartido.

Porque la Red de Jóvenes Italianos en el mundo, que recoge personas con equipajes cargados de experiencias únicas, puede dar una gran contribución no solo en los países de origen sino también en el sistema Italia.

Queremos esforzarnos en disminuir la distancia entre los italianos fuera de Italia y las instituciones, con acciones concretas y con el objetivo de hacer que los jóvenes sean los protagonistas.



Carte du séminaire de Palerme

Nous sommes de jeunes Italiens hors d'Italie, chacun de nous représente des associations et des communautés auxquelles il pourra raconter l'expérience du Séminaire de Palerme.

Nous raconterons qu'il est vrai que les Italiens sont partout, que nous avons ri et réfléchi ensemble sur le fait que certains traits nous sont indissociables, peu importe où nous sommes dans le monde : nous sommes ce que nous mangeons, les gens nous reconnaissent pour la façon dont nous nous habillons, mais aussi pour le désir de travailler avec créativité et avec un fort caractère. Nous sommes ceux qui se demandent pourquoi le monde, à partir des institutions de notre Pays, ne pourrait pas mieux fonctionner, et qui ne renoncent pas à mélanger énergie et colère pour nourrir l'espoir de ne changer pas seulement quelque chose, mais tout.

Beaucoup d'entre nous ont vécu dans plusieurs pays et villes, nos parents et nos grands-parents viennent de différentes régions d'Italie et du monde mais même en faisant des efforts, on

NUOVA CITTADINANZA GLOBALE / LA CARTA DEI PRINCIPI DEL CITTADINO MOBILE

Promuovere il circuito delle mobilità

Partecipazione economica —> politica —> diritti proposte Rete quale comunità di intenti - riforma dei Comites/carta dei principi

a. rete quale comunità di intenti - riforma dei Comites/ carta dei principi

b. pressione sulle istituzioni paesi d'arrivo e di partenza

c. riattivazione e pressione sulle forme organizzative della società civile nei paesi di partenza e di arrivo

Abstract

Cos'è?

La Carta dei Principi del Cittadino Mobile vuole essere uno strumento per orientarsi all'interno della mobilità globale in maniera etica e responsabile, collettiva e condivisa, informata e consapevole.

Cosa si propone di fare?

Uniformare su un piano ideologico condiviso la progettualità delle diverse spinte associative promosse dalle comunità di italiani nel Mondo (formazioni sociali già in essere e le nuove che si costituiranno).

Come lo si realizzerà?

Attraverso l'individuazione di principi condivisi tra i giovani italiani nel Mondo impegnati nella creazione di una Rete frutto dell'esperienza del Seminario di Palermo promosso dal CGIE in Aprile 2019

ne considère pas cette diversité comme un problème, car, pour nous, cela a toujours été un trésor. Parfois compliqué à gérer, aux yeux des autres, nous sommes "Autres" bien que nous ayons le même lieu de résidence et le même passeport, mais nous savons maintenant que cet espace "autre" peut être habité ensemble.

Faisons-le devenir riche de projets.

Pour satisfaire notre besoin de culture, de travail, de proximité profonde et idéale avec l'Italie.

Ouvrons-le à de nouvelles façons de penser.

Afin que la mobilité ne soit ni superficielle ni un manque de générosité pour le lieu dans lequel nous vivons, créons de nouvelles manières d'agir en tant que citoyens du monde et faisons en sorte que nos forces culturelles, associatives et professionnelles italiennes soient reconnues et valorisées.

Remplissons-le de liens.

Ces derniers jours, le "Réseau des Jeunes Italiens dans le Monde" a été vécu avec passion et beauté. Nous en sortons différents de quand nous sommes arrivés parce que, désormais et pour toujours, nous faisons partie de la vie de chacun d'entre-nous, et de nos communautés respectives.

Rendons-le concret et partageons-le.

Parce que le "Réseau des Jeunes Italiens dans le Monde", qui a réuni des personnes chargées d'expériences uniques, est une contribution, non seulement, aux pays de provenance mais également au système italien et à l'Italie en elle-même.

Nous voulons nous impliquer pour réduire les distances entre les Italiens en dehors de l'Italie et les institutions et ce, grâce à des actions concrètes dans l'objectif de faire de tous les jeunes des protagonistes.

RICERCA, PERCORSI, SCAMBI, PROFESSIONISTI / SISTEMARE LA RICERCA E PERCORSI FORMATIVI INTERNAZIONALI

- Riconoscimento titoli di studio Italia ed estero. Punti problematici sono informazioni, equipollenza di studio, proposta: concentrazione delle info attraverso una istituzione forte
- Creazione di un database dinamico di ricercatori/ professionisti: il punto problematico è l'assenza di questo strumento; proposte: finanziamenti speciali, collaborazione della rete d'italiani all'estero, implementare sistemi.
- Valorizzazione: punti problematici sono lo screditamento e i tagli dei fondi; proposte: promozione del ricercatore e delle competenze, includere istituzioni pubbliche e sponsor privati (anche per congressi)

Abstract

Abbiamo discusso 3 temi, individuando i problemi annessi e le possibili soluzioni.

Il primo tema è il processo di riconoscimento dei titoli di studio in Italia e all'estero. Il problema è la mancanza di informazioni sui dettagli delle normative da proseguire e le differenze di equipollenza fra livelli e modalità di laurea. Una soluzione sarebbe concentrare le informazioni attraverso un'istituzione centrale forte (ad es. L'ambasciata, sezione accademica).

Come secondo tema riteniamo importante la valorizzazione del ricercatore. Il problema si focalizza sullo screditamento del professionista, e il taglio dei fondi. La proposta è quella di fare una campagna di promozione del posto nella società del ricercatore e rivalorizzare le sue competenze, e includere innanzitutto istituzioni pubbliche e qualche sponsor privato, per organizzare congressi e progetti.

Il terzo tema è il legame e il rapporto fra ricercatori e le istituzioni di ricerca. Il problema è la assenza di uno strumento che ci permetta di metterci in contatto, quindi proponiamo creare un database dinamico di ricercatori. Come punti forti, si può pensare ad un finanziamento speciale per questo strumento attraverso una collaborazione con la rete d'italiani nel mondo, in modo tale che si possano completare i sistemi che oggi come oggi esistono separati.

Come punto di partenza, bisogna costruire la rete e poi nominare un coordinatore per ogni regione/paese.

Aleksandrinke

Omar Rashed is an Egyptian-Slovene young man, born in Cairo. His connection with Slovenia is due to the fact that his grandmother, Friderika Leon, was one of the Aleksandrinke. Aleksandrinke, as per the article below, were women who emigrated from Goriška region to Egypt, looking for better job opportunities that would have helped them and their families. Omar now lives in Ljubljana and studies Slovene language, he is a smart and curious person that wants to examine in depth his family history and Slovenian culture as well. Omar and his family belong to an association established in Egypt with the purpose of connecting Slovene descendants to their roots, culture and language. The following article will give to many of you the possibility to discover an amazing and not enough known story.

The Aleksandrinke is a name given to the female emigration from the Goriška region to Egypt in the second half of the 19th century. This name was given to them by the local people of the Goriška region. Most of these girls came from Prvačina, Bilje, Dornberk, Renče, Vipava valley and many more. The emigration started



Friderika Leon is the second from the right.

during the construction of the Suez Canal, and after its opening in the year 1869.

During these times, many European entrepreneurs settled in Egypt, particularly in Alexandria and Cairo. At that time, especially Alexandria was becoming a cosmopolitan city that is very live with different cultures and was full of opportunities.

The country girls and even middle-class girls from Slovenia started to work

for these rich European families and sometimes in hotels or big department stores.



They worked as sales, receptionists, cooks, maids, nannies, governesses, dressmakers, needle women, chambermaids...etc. Some served at the Royal court and some were very close to the Royal family such as the chaperone of Queen Farida. The most touching stories

Alexandria.

The economic situation at these times forced these Slovenian women to leave their homeland, families and sometimes children to find work that paid at least four times what they could have earned at home. Some of them transferred the money by mail or with friends to help save a farm or a house or educate children. Usually they would come back after the economic situation has recovered, but some continued until they were buried in Egypt.

After the WWII more women came to Egypt. By that time there were already more than



were these of the mothers who left their few months old baby at home and went to Egypt to work as well-paid wet nurses.

They marched from their homes often on foot until they reached Trieste (Trst) where they boarded ships that transferred them to

7000 Slovenes in Egypt. However, during the 50's and the 60's when a change of power happened and Egypt was no longer a Kingdom, many of them left Egypt either back to their homeland or to other places such as Canada, USA, Australia,...etc.

The Aleksendrinke often met on Sunday afternoons when they had a day off or in any other holidays. Together they attended Sunday mass in Slovenian, sang traditional Slovenian songs, read books, they participated in a Slovene amateur theatre; they also exchanged news from home and helped each other. To see many faces from home and to hear the mother tongue made it much easier for them and made it feel more like home.

By the end of the 19th century the Slav Association “Sloga”, meaning harmony in English, was founded. Later this association renamed itself into “Slovene Palm by the Nile River / Nilska palma ob Nilu”. Within the Association the Asylum for unemployed girls named

after the then Austro-Hungarian Emperor “Azil Franja Josipa” was active and in 1908 the School Sisters of St. Francis of Christ the King started to take care of the Slovenian girls – at first only in Alexandria and later also in Cairo. The School Sisters directed also a Slovenian school, a kindergarten and a library. A similar association existed also in Cairo – in 1908 the Society of Saint Cyril and Method was founded.

In 2007, a memorial plaque was mounted in the School Sisters of St. Francis’ Asylum for girls in Cairo to honour the Aleksandrinke as well as one at the cemetery.

Omar Moenes Rashed Kanawati

in Memoriam



Liliana



Marcella

Al circolo di Villa Ballester (Buenos Aires) sono venute a mancare due persone che rimarranno per sempre nella memoria di tutti noi.

Liliana Cont e Marcella Compagnon sono state fra le fondatrici del circolo assieme ai loro mariti e, fino a che le forze le hanno sostenute, sempre attive nelle attività e nel direttivo del Circolo. Entrambe emigrate da Canebola, in comune di Faedis, hanno formato le loro famiglie in Argentina e hanno saputo

trasmettere ai figli e ai nipoti l’amore per la loro terra di origine e per la cultura di cui erano parte.

Ai familiari e agli amici di Villa Ballester, le più sentite condoglianze della Giunta Esecutiva dell’Unione e di tutti i nostri amici sloveni sparsi nel mondo.

GLI EMIGRANTI SIAMO ANCORA NOI

Dall'altra parte dell'Oceano c'è chi ha già pensato ad erigere un muro per fermare il fenomeno dell'immigrazione, molti europei i muri hanno invece deciso di costruirseli nelle proprie teste. In quest'ultimo caso stiamo parlando ovviamente di barriere psicologiche, che sono la prima risposta alla paura del confronto con l'altro. È naturale che il rapportarsi all'altro, nella fattispecie l'immigrato, faccia paura, in quanto è la logica conseguenza dell'implicita sfida a cui ci troviamo innanzi ogniqualvolta siamo chiamati ad uscire dai nostri "confini", fatti di abitudini e relazioni consolidate. È la paura la chiave di tutto, intendiamoci, sentimento umano e più che legittimo, a patto di saperlo riconoscere e guidare nella maniera migliore. Senza inoltrarci in questioni prettamente politiche, che non sono l'oggetto di questo articolo, dopo le recenti elezioni europee appare chiaro che soprattutto in Italia ci sia stata una svolta verso quello che potremmo definire come un "protezionismo dei confini nazionali", con una visione delle politiche migratorie orientata alla chiusura. Ma se stiamo andando verso un'Italia sempre più chiusa nei confronti di chi vuole entrarci, come siamo messi per quel che riguarda chi invece dall'Italia vuole emigrare, se non addirittura fuggire? Come viene percepito questo fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più ragguardevoli e preoccupanti? Sì, preoccupanti, in quanto la fuga all'estero di un numero crescente di nostri connazionali sembra far preoccupare gli italiani molto più delle problematiche relative

all'immigrazione dai Paesi africani.

A questo proposito è interessante osservare i risultati emersi da un'indagine condotta all'inizio del 2019 da YouGov per conto dello European Council on Foreign Relations. Questa ricerca prende in esame cittadini ed elettori italiani, nonché quelli appartenenti ai Paesi della parte meridionale ed orientale dell'Unione Europea. La domande che sono state sottoposte agli intervistati possono essere così sintetizzate: "Che cosa vi tiene svegli la notte: l'immigrazione oppure l'emigrazione?".

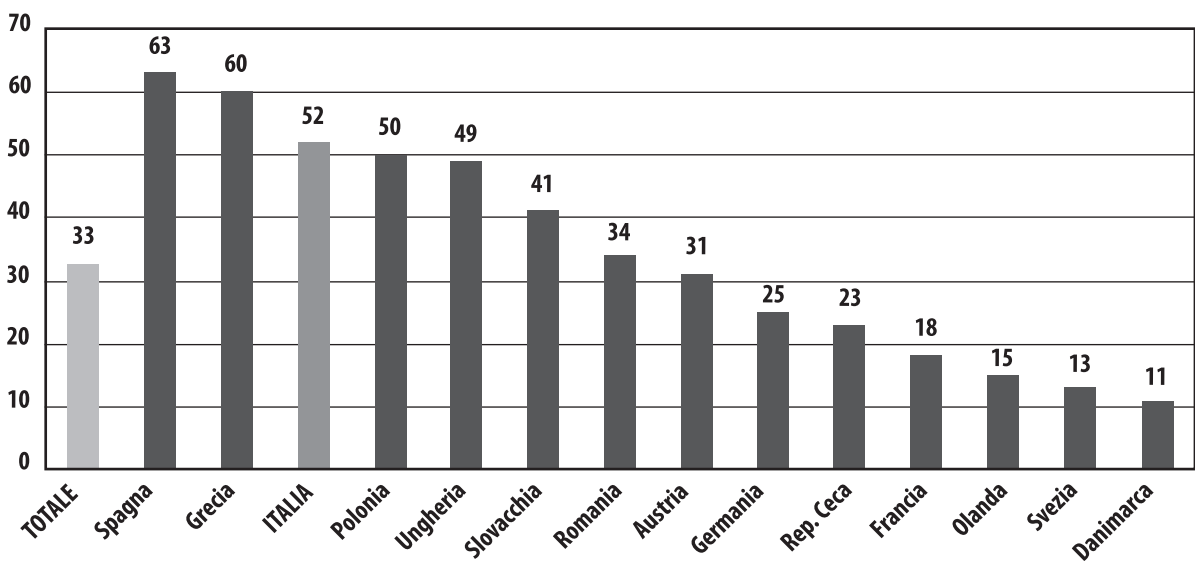
Guardiamo per prima cosa la situazione in casa nostra. In Italia il 32% delle persone è più preoccupato dall'emigrazione dei propri connazionali, mentre solo il 24% lo è per l'ingresso di immigrati stranieri. In Romania, Paese che ormai da molti anni sta particolarmente soffrendo questo fenomeno, dove circa un quinto della popolazione risiede all'estero, il rapporto è di 55% a 10%. La situazione in Ungheria non si discosta molto da quella italiana, con il 39% delle persone che si dichiara maggiormente turbata dall'emigrazione delle proprie genti piuttosto che dall'immigrazione. Risposti analoghi arrivano anche da Paesi in crescita come la Spagna, per non citare altri come la Polonia e l'Ungheria, entrambi guidati da governi marcatamente nazionalisti.

È quanto meno singolare notare che diverse forze politiche che in tempi più o meno recenti sono riuscite ad imporsi, ora si trovino a dover far fronte a delle istanze diametralmente opposte alle loro promesse elettorali,

che prevedono una chiusura delle frontiere. Infatti, buona parte degli elettori dell'area sud-orientale dell'Europa, sarebbe favorevole ad impedire ai giovani e non solo a loro di andarsene all'estero. Li vorrebbero tenere a casa vicino a sé. Anche in questo caso i numeri parlano da soli. Si dichiarano favorevoli a "misure che impediscano ai propri connazionali di lasciare il Paese per lunghi periodi di tempo come risposta all'emigrazione" il 52% degli italiani, il 50% dei polacchi e il 49 % degli ungheresi. Comandano questa speciale classifica la Spagna con il 63% e la Grecia con il 60%.

ed il 2017, gli italiani emigrati all'estero raggiungono la cifra di 738 mila. Nel solo 2018, l'analisi dei dati non è ancora stata ultimata, si sono trasferiti all'estero circa 120 mila italiani, come se l'intera città di Udine e qualche paese del circondario fossero scomparsi. Per quanto riguarda il 2017 i dati sono definitivi, e il numero degli emigrati è pari a 115.000. C'è però da tener presente un fattore fondamentale quando analizziamo questi dati, che è quello del numero dei nostri connazionali che pur vivendo stabilmente all'estero sono ancora formalmente residenti in Italia. I dati infatti vengo elaborati partendo dalle informazioni

Percentuale intervistati favorevole a misure per impedire ai connazionali di emigrare



Fonte: European council on foreign relations

Fino adesso abbiamo visto quelle che sono le opinioni ed idee dei nostri connazionali a riguardo dell'emigrazione. Ma parlando in termini più concreti, quali sono in numeri di questo fenomeno, quale è stata la sua evoluzione e soprattutto dove ci sta portando?

Le cifre parlano chiaro, e sono davvero impietose. Secondo l'istituto statistico nazionale (ISTAT), nel decennio compreso fra il 2008

trasmesse dall'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), e quindi il reale numero dei nostri emigrati sfugge alle statistiche. Si viene così a creare una "zona d'ombra", ma tutto fa pensare che gli italiani all'estero siano molti di più rispetto alle cifre ufficiali.

Prendiamo in esame il decennio 2008-2017 non solamente per contiguità temporale, ma anche perché rappresenta un punto svolta.

Nel biennio 2007-2008 una crisi economica globale ha il proprio inizio negli Stati Uniti a seguito dello scoppio della “bolla immobiliare”, con le problematiche connesse ai mutui subprime, vale a dire mutui ad alto rischio concessi a soggetti che potevano offrire garanzie ridotte se non nulle. Questa crisi ha successivamente investito il mercato finanziario e quello creditizio, attraverso operazioni legate all’acquisto di obbligazioni, con delle ripercussioni sull’economia reale in tutti i Paesi europei, e in quasi tutti i settori. Le imprese, terminati gli ammortizzatori sociali, hanno iniziato a licenziare e le persone ad emigrare. Si è passati quindi da una crisi di liquidità ad una crisi di fiducia da parte della popolazione, in modo particolare quella giovanile.

Si spiega così, per sommi capi, quello che è stato l’inizio di una nuova era che ha portato l’Italia ad essere terra di emigrazione prima ancora che di immigrazione. In questi anni abbiamo infatti assistito ad un aumento esponenziale del numero di persone che voglio andarsene dall’Italia, ed il motivo principale è chiaro a tutti: il lavoro.

Guardando i dati riportati in precedenza, è evidente che l’emorragia di partenze non si è fermata e non riguarda solo i cosiddetti “cervelli in fuga” o i laureati, sebbene il numero di questi ultimi sia raddoppiato nei dieci anni passati, ma tutta la popolazione italiana, parzialmente anche quella sopra i 50 anni. Il lavoro, come si è detto, è la causa principale che porta un numero sbalorditivo di giovani a prendere la decisione di partire. Un lavoro che in Italia, anche nel Friuli Venezia Giulia, per non parlare della Benečija, manca. Se c’è, spesso e volentieri è precario, malpagato e non corrisponde alle aspettative. Sono diversi

i casi in cui giovani, anche in possesso di laurea, si adattano a fare i camerieri o i commessi all’estero. Fuori dall’Italia le opportunità lavorative sono maggiori, e sta aumentando sempre di più la percezione che, a differenza del nostro Paese, la meritocrazia prevalga. Si fugge quindi dalle logiche del familismo per andare incontro ad una realtà più trasparente, dove potercela fare con le proprie forze, con prospettive di carriera più rosee.

A questo punto, possiamo fare una breve osservazione sulle differenze che caratterizzano le attuali migrazioni da quelle delle generazioni precedenti. Per quanto concerne le mete dell’emigrazione passate e presenti, la differenza principale che salta subito all’occhio, è quella fra l’Europa e gli altri continenti. Il Sudamerica, e nello specifico l’Argentina (non dimentichiamoci che nel periodo fra il 1876 e il 1976 ha accolto circa 3 milioni di italiani), non costituisce più un’attrattiva per i nostri conterranei. La situazione instabile dell’economia, accompagnata da un’elevata inflazione sono un deterrente. L’Australia, così come il Canada e gli Stati Uniti, riescono ancora ad attrarre un discreto numero di giovani, ma il flusso della nuova emigrazione è principalmente diretto verso l’Europa. Il perché è dovuto principalmente alla libera circolazione delle persone, che favorisce non poco gli spostamenti. Un tempo il Belgio, soprattutto per gli emigranti della Benečija, costituiva con le sue miniere la meta principale dell’emigrazione delle nostre genti, a cui si sono affiancate Francia, Svizzera e Germania. La Germania rimane una meta ambita, a cui si è aggiunto il Regno Unito, e solo nel 2017 queste due nazioni hanno accolto rispettivamente 21.340 e 22.480 italiani.

La tabella qui sotto riassume numericamente l’impatto che ha avuto l’emigrazione dei cittadini italiani nel decennio compreso fra gli anni 2008 e 2017.

Se da un lato è vero che le ragioni che spingono le persone a migrare all’estero sono comuni, ed essenzialmente legate alla ricerca del lavoro, lo spirito con cui si lascia la propria terra è diverso. Un tempo i nostri emigrati partivano con la famosa “valigia di cartone” verso destinazioni che erano pressoché ignote. Quando se andavano da casa, specialmente se diretti oltreoceano in Argentina, Canada o Australia, la gran parte di loro era consapevole del fatto che molto probabilmente non avrebbe mai più fatto ritorno. I nostri migranti abbandonavano la terra d’origine con il cuore pesante e gonfio di tristezza, sapendo che sarebbe stato quasi impossibile mantenere vivo un contatto con le proprie famiglie. L’associazione Slovinci po Svetu si è preposta negli anni come trait d’union fra il mondo che gli emigrati lasciavano e quello in cui si erano stabiliti, un tentativo di farli sentire più vicini a casa pur essendo distanti migliaia di chilometri. Qual è invece lo spirito con cui i nostri giovani partono? Fortunatamente al posto della valigia

di cartone hanno un più confortevole trolley, ma siamo sicuri che vogliono mantenere un legame solido con la propria terra? La mia sensazione è che molti dei nostri giovani purtroppo se ne vadano dall’Italia con l’amaro in bocca, e che l’affetto che legava i loro progenitori alla terra natia, si sia notevolmente affievolito. L’Italia ai loro occhi rappresenta una delusione, un posto dove le opportunità mancano, così come le possibilità di progettare la propria esistenza. Sono quindi delle persone ferite, a cui manca una motivazione forte per restare legati alle proprie origini. Si tratta in altri termini di una separazione netta, come in un matrimonio finito male, dove le speranze di riallacciare un rapporto sereno sono ridotte al lumicino. A mio avviso, la nostra associazione in futuro dovrà lavorare parecchio su questo aspetto, cercando di stabilire una connessione con la nuova generazione di emigranti. Qui entrerà in gioco la nostra capacità nel trovare punti di contatto, come la nostra cultura e tradizioni, che spaziano dalla musica alla lingua, dal lavoro alla cucina. L’impresa si prospetta ardua, ma è quello a cui deve ambire la nostra associazione per la sua ragion d’essere.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
TOTALE a livello mondiale	39.536	39.024	39.545	50.057	67.998	82.095	88.859	102.259	114.512	114.512
Belgio	1.159	1.219	1.024	1.616	2.165	2.429	2.491	2.557	2.618	2.422
Francia	3.135	3.248	3.784	4.907	6.639	7.976	8.426	10.872	10.833	12.422
Germania	6.185	6.281	4.803	6.880	10.352	11.441	14.440	17.299	18.933	18.524
Regno Unito	5.528	5.042	5.251	5.378	7.404	12.962	13.491	17.502	24.788	20.593
Svizzera	4.262	4.196	4.619	5.797	8.431	9.872	10.376	11.476	11.388	10.498
Argentina	1.138	952	886	1.090	1.549	1.742	1.276	993	903	857
Canada	542	437	438	607	821	1.085	1.145	1.288	1.258	1.516
Australia	686	670	661	893	1.339	1.556	1.770	2.032	2.384	2.395

Fonte Istat (*Migrazioni – Trasferimenti di residenza*)



La nobiltà della cucina
nelle nostre Valli

Frico duro

INGREDIENTI

30 g di burro
80 g di formaggio di 8 mesi
80 g di formaggio di 1 anno
50 g di formaggio di 15 mesi
1 cucchiaio di farina
di mais gialla



PREPARAZIONE

Tagliate a pezzetti il formaggio
(oppure grattugiate grossolanamente)
Sciogliete il burro in una padella
Aggiungete i pezzetti di formaggio
Spolverate con la farina
Allargate il composto su tutta la padella e schiacciate
leggermente con un cucchiaio di legno
Fate sciogliere il formaggio
Rivoltate e lasciate che il frico si rosoli da entrambe le parti
Servite

Buon appetito



Friko te tardi



KAJ NUCAMO

- 30 g masla
- 80 g starega siera (8 miescu)
- 80 g starega siera (1 lieto)
- 50 g starega siera (15 miescu)
- 1 žlico ruse serkuove moke

KUO NAPRAVEMO

- Zriezite ser na koščiče (al pa zribajte ga)*
- Stajite maslo v ponvi*
- Določite zmiešane koščiče siera*
- Poprašite z moko*
- Aržerite po celi ponvi an nomalo partisnite z leseno žlico*
- Pustite naj se ser staj*
- Obarnite an pustite naj friko rata rus na obadvjeh krajih*
- Denite na mizo*

Buog žegni

ELEZIONI COMUNALI 2019

Molte conferme e poche novità

Anche nelle valli del Natisone, del Torre e di Resia i cittadini sono stati chiamati a rinnovare alcune delle amministrazioni comunali.

Si tratta dei Comuni di Pulfero, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Grimacco, Stregna, Lusevera, Prepotto, Attimis e Resia.

Per i residenti, ma spesso anche per gli emigrati, il Comune con il suo Sindaco sono i primi e principali interlocutori dei cittadini. Così è nei fatti ed anche nell'assetto istituzionale italiano. Il Sindaco infatti è il rappresentante dei cittadini, indifferentemente se lo abbiano votato o meno, ma è anche il rappresentante dello Stato nel territorio che è chiamato ad amministrare nell'interesse quindi di tutti.

Sono anni ormai che i tradizionali schieramenti politici (destra e sinistra per capirci) sono assenti dai simboli elettorali per le elezioni locali che sono caratterizzate da "Liste civiche" difficilmente collocabili nel quadro politico nazionale. Non per questo però esse sono neutre rispetto ai movimenti politici nazionali e alle tendenze socio-culturali prevalenti in tutto il Paese.

Questo rende le figure del Sindaco e dei suoi collaboratori ancora più importanti rispetto al passato e di conseguenza essi hanno o meno successo sulla base dei programmi che propongono se si candidano per un cambiamento dell'amministrazione oppure sono giudicati per quanto hanno saputo o non saputo fare nel loro precedente mandato.

Da quanto emerso dal voto, la gran parte dei Sindaci uscenti sono stati riconfermati e ciò significa che i loro concittadini sono stati, per la maggior parte, soddisfatti.

Le due uniche amministrazioni comunali che sono state cambiate sono quelle di Lusevera e di Resia i cui cittadini hanno evidentemente espresso la voglia di novità e i nuovi amministratori saranno chiamati a concretizzare il cambiamento. La nostra Unione non intende formulare giudi-

zi né sugli uni né sugli altri. Come sempre, ricorderemo che la situazione delle nostre valli è drammatica dal punto di vista demografico, economico e culturale e quindi ci attendiamo da tutti gli amministratori, vecchi e nuovi, iniziative concrete e realizzabili.

Le recenti elezioni per i sindaci e per i consiglieri comunali hanno però ancora più chiaramente di quanto avvenuto negli anni passati evidenziato alcuni aspetti critici che non possono essere sottovalutati.

Il primo, che poi è la causa di tutti gli altri, è la drammatica situazione demografica delle nostre valli. In troppi Comuni non si è riusciti nemmeno a presentare due liste e questo non può non significare che fra i (pochi) residenti ci siano sempre meno persone che abbiano la capacità e la volontà di impegnarsi nell'attività amministrativa.

Non è un caso infatti che spesso si debba ricorrere a persone che vengono da fuori e, pur ammettendo la loro sincera volontà di darsi da fare, non possono, per forza di cose, comprendere pienamente cosa significhi abitare in piccoli centri dove mancano anche i servizi essenziali che sono invece normali nelle località della pianura e del fondovalle.

Purtroppo la nostra montagna sta diventando un deserto e non si vedono all'orizzonte né idee né iniziative che possano invertire la tendenza in atto da troppi anni.

Spesso anche le proposte che si presentano durano il tempo di un servizio giornalistico o di un'intervista e sono (quasi) sempre velleitarie e poco attente alla realtà dei fatti.

Probabilmente una delle cause di questa inconcludenza è anche la mancanza di una visione condivisa fra le varie amministrazioni più attente a fattori personali o locali che all'interesse collettivo. Si dice che un governante cinese abbia detto che non importa se il gatto è bianco o nero, quello che importa è che prenda i topi.

Ecco ci pare che proprio questo sia spesso il paradosso delle nostre valli: ci si accapiglia con veemenza sul colore del gatto e naturalmente i topi rimangono e si moltiplicano.

Non è certo questa una novità, anzi è una prassi che, più o meno apertamente, continua da quando esistono i Comuni nella loro forma attuale e cioè da oltre settanta anni.

I numeri dei residenti sono impietosi e ci dicono che contiamo poco più di niente, divisi contiamo invece del tutto niente.

Ma, al di là del colore del gatto, possiamo davvero pensare che sei, sette o anche dieci Comuni che vanno ognuno per la propria strada e raramente sono in grado di presentare proposte comuni e fattibili siano la strada giusta anche per il futuro?

Personalmente credo proprio di no. Non è la pri-

ma volta che lo affermiamo ma fino ad oggi niente di efficace è stato fatto.

Non sarà certamente una bacchetta magica ma la soluzione di uno o al massimo tre Comuni dal Judrio a Resia, avrebbe almeno il vantaggio di essere una voce unica per un territorio simile.

Una voce unica nei confronti delle istituzioni che hanno il dovere di intervenire con forza per lo sviluppo anche delle nostre valli.

Forse non diventeremo una tigre ma certamente un bel gattone che potrebbe svolgere la sua funzione con maggior impegno ed efficacia.

Dobbiamo assolutamente uscire da questa situazione e se lo faremo con una nostra proposta sarà sicuramente meglio. In caso contrario ci dovremo adattare alle soluzioni che vogliono gli altri e, come al solito, non saranno quelle che a noi saranno utili.



Sandro Rocco sindaco di Attimis



Elena Fabello sindaco di Grimacco



Luca Paoloni sindaco di Lusevera



Mariaclara Forti sindaco di Prepotto



Camillo Melissa sindaco di Pulfero



Anna Micelli sindaco di Resia



Luca Postregna sindaco di Stregna



Antonio Comugnaro sindaco di S. Leonardo



Mariano Zufferli sindaco di S. Pietro al Natisone

Dan slovenske kulture

Svet gre naprej, čas z njim! Vse ima svoj konec, svoj zaključek.... morda se podre... morda enostavno strohni... včasih zgori.... včasih se samo stopi, splahni in izgine. In nekoč, nekje vse postane prah....

Kar ostane v naši duši vse dokler je življenje v nas in potem živi naprej v srcih naši znancev, prijateljev in vseh tistih, ki pridejo za nami, so spomini.

Spomini se počasi preraščajo v pravljice, v zgodbe, v pripovedi, v pregovore... V spomilih je naše znanje... Naša modrost... Naše izročilo. Pa tudi naša šibkost in vsa naša bremena. Brez spominov ni življenja. Brez spominov bi človek ne bil človek. Čeprav spomini prepogosto krat bolijo. A v njih je tudi veliko pozitivne energije, saj je človeku prirajeno, da v spominu najraje ohranja ravno to, kar je najlepšega.

V časih, ko se je pri nas v Benečiji začel kulturni preporod, nam ni bilo lahko. Bilà so težka leta. Mladi so bili naveličani, ker so morali služiti tujemu gospodarju, namesto da bi se borili za svoj narod. Našega jezika nas je bilo sram. Bil je tisočkrat po-teptàn. Treba je bilò vzeti vajèti v svoje roke, verjeti v staro ljudsko modrost, vrniti dušo in zavest našim ljudem in zahtevati naše pravice. V tistih težkih letih so v naši pohòjeni zemlji pognale korenine, ki so rodile ideje, moč in samozavest. Vendar sprva, ko so se te korenine začele razraščati v ranjeno beneško zemljo, ni šlo vse, kot bi si želeli. Težko je bilò, sadòv našega dela ni bilò videti. Včasih se je zdelo, da gre vse samo še navzdol. Da ni prihodnosti za Benečijo. Treba je bilo čakati, da bo plàmen postal kres. Potem se je zaslišala pesem. Novi glasovi so napolnili te ranjene doline. Najprej eden, nato dva, potem že trije. Nazadnje smo zapeli v zboru.

Pred petdesetimi leti, ko je na Liesah nastajalo društvo Rečan, v naših dolinah ni bilo ničesar. Nobene opore nismo imeli... Slovenska beseda je živela v domovih, odmevala je v cerkvah, slišalo se jo je v gostilnah. To je bil ranjeni glas naše zemlje in naših duš. V javnem življenju je bilà naša beseda zaničevàna, ponižana, zatajena in preganjana. Protislovenska gònja je bila v tistih letih izredno močna. Začelo se je razmišljati in govoriti o naši nàrodnostni identiteti, o potrebi, da nam z zaščito pomagajo ohraniti in obvarovati svoj jezik in kulturno dediščino.

Prepričani smo, da ni važno samo, da ne pozabimo na svoje narečje, ampak, da se moramo s

pomočjo šol in tečajev naučiti literarne slovenščine. Le tako bomo rasli in si počasi pridobili aktivno vlogo v sklopu evropskih narodov. Zagovarjati je treba skupno vizijo vseh Slovencev in enotni kulturni prostor, ker samo v okviru le teh, bomo dejansko uresničili načrte in sanje.

Delo za skupnost zahteva ogromno truda, časa in energije, rezultati pa se vidijo šele po dolgih letih.

Po štiridesetih letih kulturnega delovanja, predvsem v kd Rečan, lahko rečem, da sem zrasla prav s temi vodili: ne pozabiti na kulturno dediščino, ljubiti slovensko pesem, gojiti lepoto besede tudi s pisanjem, združevati ljudi s kulturo.

Prepričani moramo biti, da je kultura edino sredstvo, ki bo premagalo pritisk in spet združilo benečane, boriti se moramo proti silam pozabe, da bi rešili spomin. Zavedati se moramo, da tisto kar ostane za človekom, ko ga ni več, je le delo, ki ga je opravil... Moja generacija ni imela slovenskih šol, imeli smo pa prave mentorje, ki so znali združevati mlade, jim zaupati, delali so z nami, vedno so bili pripravljeni pogovarjati se z nami in nam pomagali rasti v pravem slovenskem duhu in s pravimi idejami. Meni, ki sem doma iz Rečanske doline, veliko pomènjio osebe kot so bili Izidor Predan, Rino Markič in še posebno Aldo Klodič...

Druge doline so imele Pavla Petriciča, Viljama Černa.

Takim ljudem še dandanes dolgujemo vse.

Kaj pa danes?

Oni so nam zapustili ponos, da pripadamo slovenski zemlji in slovenski kulturi.

Vrnili so pogum in samozavest ranjenim dušam, ki so se zaradi krute zgodovine sramovale svojega maternega jezika. S svojim delom, so nam dali razumeti, da ne moremo ljubiti le v besedah. Ljubiti moramo tudi v dejanjih. In dejanja bodo ostala, tudi ko nas ne bo več. Potrebna je pot, da jo prehodimo s ciljem v srcu. Potrebna je vera v človeka. Potrebno je spoznanje, da je kultura bogastvo, ki nas ohranja pri življenju, ne pa potrošniška dobrina, ki jo vrednotimo z denarjem.

Vsi se zavedamo, da bomo v trenutku, ko bomo izgubili svoj jezik, svoje pesmi, svojo pisano in govoreno besedo, svoje običaje in svojo identiteto spet tako ubogi, kot smo bili pred petdesetimi leti. Kultura je vrednota, kultura so sanje, besede, spomini,

pesmi, molitve... vsega tega pa ni mogoče kupovati ali prodajati za denar. Ponosni moramo biti na to, kar smo do sedaj zgradili, ne smemo pa se ustaviti, ne smemo se ustrašiti garànja. Kot pravi naš beneški pregovor, brez diela nje pardiela...

Hvala tistim, ki so se borili pred nami imàmo dandanes društva, ki so duša Benečije, dvojezično šolo, ki skrbi za materinščino in vzgojo naših mladih, z bore, ki v pesmi združujejo različne generacije in krepijo našo srčno zavest.

Tem ljudem smo dolžni, da nadaljujemo in uresničujemo njihove sanje in njihovo hrepenenje... da ohranjamo jezik, besedo, pesmi, molitve in vse, kar je del naše dragocene preteklosti in pomeni oblubo lepše prihodnosti.

Da bomo vse to lahko uresničili, moramo podpirati kulturne delavce, ki se trudijo in prostovoljno žrtvujejo svoj čas. Ne smemo dovoliti, da ostajajo osamljeni. Kultura je hrana za dušo. In v tej kulturi, v tej slovenski besedi, smo vsi povezani. Beseda je namreč nit, ki veže preteklost s sedanostjo, nit, ki nas pelje v prihodnost. Tudi mi smo nit, ki veže čas, ki je bil in čas, ki prihaja. Sedanost s preteklostjo.

Zrasli smo iz trdih korenin, ohranimo jih!

Spoštovati jezik pomeni spoštovati človeka, ki ta jezik govori.

Jezik je sapa naše duše, je kot voda, ki napaja studenec, je moč vseh nas. V jeziku je življenje, je pripoved, je duša, je vera v prihodnost. Jezik je temelj naše kulture. In ravno v tej kulturi je moč!

Kultura ne pozna mejà. Kultura ne ločuje, kultura povezuje. Kultura gradi. Zdràvi. Kultura prinaša svetlobo in briše sence, prinaša jeziku čast, človeku pa veličino in dostojanstvo.

Ravno zaradi tega, bi morali delati vsi za kulturo, enotno, brez razprtij, brez sporov, ki ločujejo. Morali bi iskati skupnih poti, ki gradijo prihodnost in krepijo korenine preteklosti. Razhajanja krepijo tiste, ki so nam sovražni, rušijo dolgotruden trud naših prednikov, prinašajo smrt in pozabo.

Če ne bomo enotni, bomo z razdorom pomagali tistim, ki si želijo, da propademo, da nam ne uspe, da nas poteptàjo.

Kultura je tudi energija prihodnosti.

Misliti moramo na mlade, na tiste, ki bodo kmalu hodili po naši poti. Prav zaradi mladih je potrebno da delujemo mi vsi, ki ustvarjamo na področju kulture, v povezavi z našo dvojezično šolo in z drugimi šolami na teritoriju, da sledimo potrebam mladine, da jo razumemo in podpiramo.

Mladi potrebujejo novih načrtov, da bodo ostali zvesti naši kulturi, da se bodo našli in videli v njej.

Mladim moramo tudi zagotoviti bodočnost. Benečija umira, napovedi so vse prej kot ròžnate, mladi odhajajo, ker so v to prisiljeni. Da bi spremenili to neprijazno prihodnost, moramo delati in predvsem sodelovati s tistimi, ki so v podobnem položaju. Sodelovati moramo s Posočjem; kulturna izmenjava s furlanskim svetom, mora postati nekaj vsakdanjega.

Kultura je lahko pomemben dejavnik razvoja. Tudi turističnega razvoja, saj bomo lahko na tem področju konkurenčni in prepričjivi le, če bomo naravne lepote naših dolin povzeli s tradicijo, jezikom, navadami, in preteklostjo. Naša kultura je namreč naš prepoznavni znak.

Nàlog, ki so še pred nami je veliko... Važno je, da bomo še naprej spodbujali rabo slovenščine, tako v javnem kot v vsakdanjem življenju, v upravi, doma, v cerkvah, po šolah in društvih. Ljudi moramo osvèščati (informirati) o naših pravicah, o skrbi za jezik, o pomenu, da ga vsak dan uporabljamo tudi v javnosti. Obenem pa ne smemo pozabiti na naša narečja, ki nas povezujejo z našo identiteto. V tem okviru moramo nadaljevati s pobudami, kot je Senjam beneške piesmi, ki skrbi za živo uveljevljanje naših narečji v glasbi in je v zadnjih letih odprla vrata sosedom in zbudila zanimanje za sodelovanje tudi pri furlanskih izvajalcih. Sodelovanje s Furlani, ki tako kot mi govorijo manjšinski jezik, mora ostati pomembna komponenta naše kulturne-izmenjave in naše odprtosti.

Z dejavnostjo pa moramo biti prisotni povsod, v vseh naših dolinah, od Idrske, Nediških, do Terske, Rezije in Kanalske doline. Dogajanje ne sme ostati osredotočeno na večja središča, ampak mora doseči tudi najbolj osamljene vasi. Tako kot na primer naša devetica božična, ki povezuje vsako leto številne domove v skoraj izpraznjenih vasicah v številnih občinah. Letos prvič tudi v Idrski dolini. Ljudje so najpomembnejša sestavina kulture in najpomembnejša sestavina naroda. Delati moramo za ljudi in z ljudmi. Z zavestjo, da bo vsak trud prej ali slej pognal cvet, iz cveta pa bo počasi zorèl sad.

Na kulturo ne smemo pozabiti. Nikoli. Prisotna naj bo povsod. Prisotna naj bo v naših srcih in naših dejanjih.

Kajti kultura je naša edina moč.

Margherita Trusgnach

Evropske volitve

MOZAIK RAZLIČNOSTI

Vodilni predstavniki političnih skupin ljudske stranke, socialistov, liberalcev in zelenih v Evropskem parlamentu so že dan po volitivah začeli pogovore za oblikovanje razširjene parlamentarne večine, ki je ljudska stranka in socialisti, gonilni sili povojne evropske integracije, ne morejo več sestaviti sami kot do zdaj.

Kljub uspehu v nekaterih državah predstavlja jo suverenisti in deklarirani skrajni desničarji le desetino vseh poslancev, vsi evroskeptiki pa 170 od skupno 751 poslancev. V Strasbourgu bo njihova beseda, kot tudi beseda leve in neopredeljenih, komaj slišna. Italijanski vladni stranki bosta v novem parlamentu še naprej v opoziciji.

A večina izmed tistih, ki so v nedeljo spustili listič v volilno skrinjico, ni razmišljala o parlamentarni kombinatoriki v Strasbourgu, temveč o razmerah doma. Nastal je tako mozaik, ki odslkava različnost stanja v posameznih državah.

Rezultat je popolna razdrobljenost sil, kar napeljuje k misli, da bo sicer nujno reformo evropskih politik zelo težko udejaniti. Razlike v pogledih na Evropo so med vladami posameznih držav zelo velike.

Prihodnja Evropska komisija bo morala res-

no upoštevati tudi izid v Italiji, ke je tretja navečja ekonomija na celini, Salvini je z Di Majom opravil kot Wellington z Napoleonom v Waterlooju. Bolj kot odstotki, ki so odvisni od udeležbe, vse pove število volilcev. Liga je v enem letu pridobila 3,5 milijona volilcev. Gibanje 5 zvezd pa jih je izgubilo 6,2 milijona. Demokratska stranka svojih volilcev spet ni mobilizirala. Podprlo jo je še nekaj deset tisoč manj kot lani. Zgolj z geslom “zaustavimo desnico”, ne more priti (več) daleč. Razlogov za veselje nima.

Predvolilno merjenje moči v Italiji je torej dobilo epilog z jasnim zmagovalcem in jasnim poražencem. Čeprav ostaja razmerje sil v rimskem parlamentu nespremenjeno, so škarje in platno zdaj v rokah Lige.

Salvini je vladnemu partnerju, ki ga je med volilno kampanjo napadal s težkim orožjem, milostljivo že ponudil roko sprave, a mu pod nos hkrati pomolil seznam (svojih) nadaljnjih vladnih prioritet, ki so za volilce očitno bolj všečne, stvarne in jasne od prioritet Gibanja. Za Di Maia je objem s Salvinijem “smrten”, a vprašanje je, ali sploh ima alternativo. Dvo-glave vlade, kot smo jo poznali doslej, ni več.

Aleksander Koren P. D.





Slovenci po svetu
Slovenians in the world
Unione emigranti Sloveni
del Friuli Venezia Giulia